

Le grotte romane di Massignano

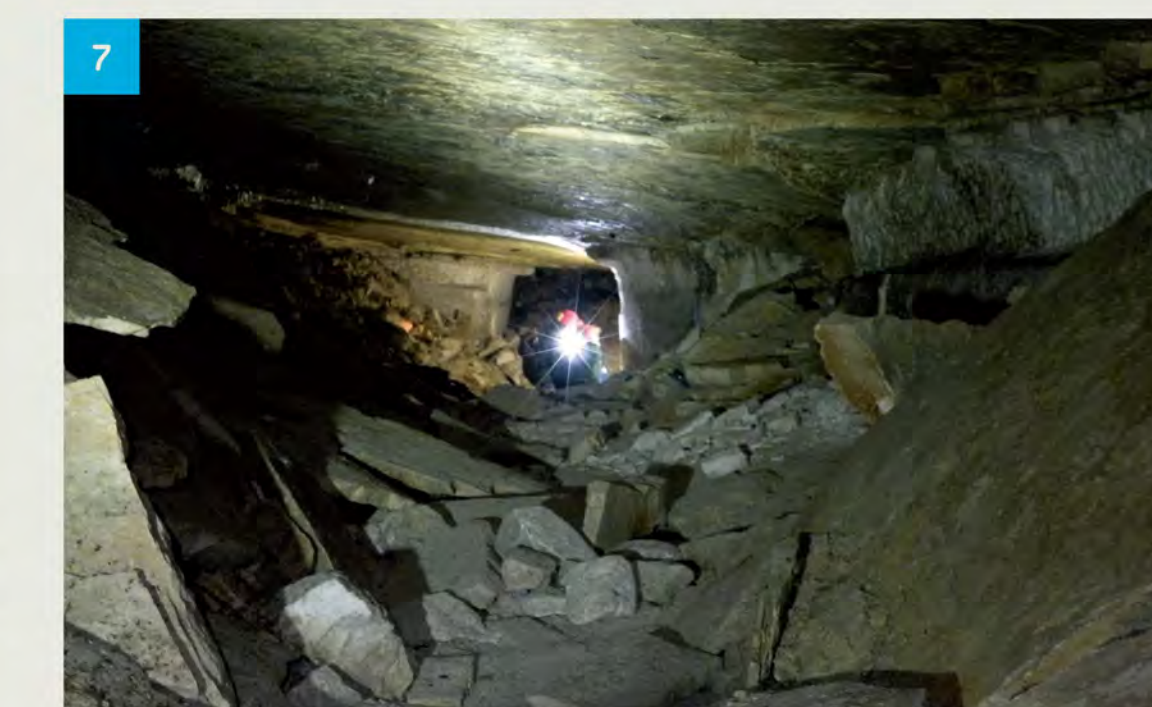
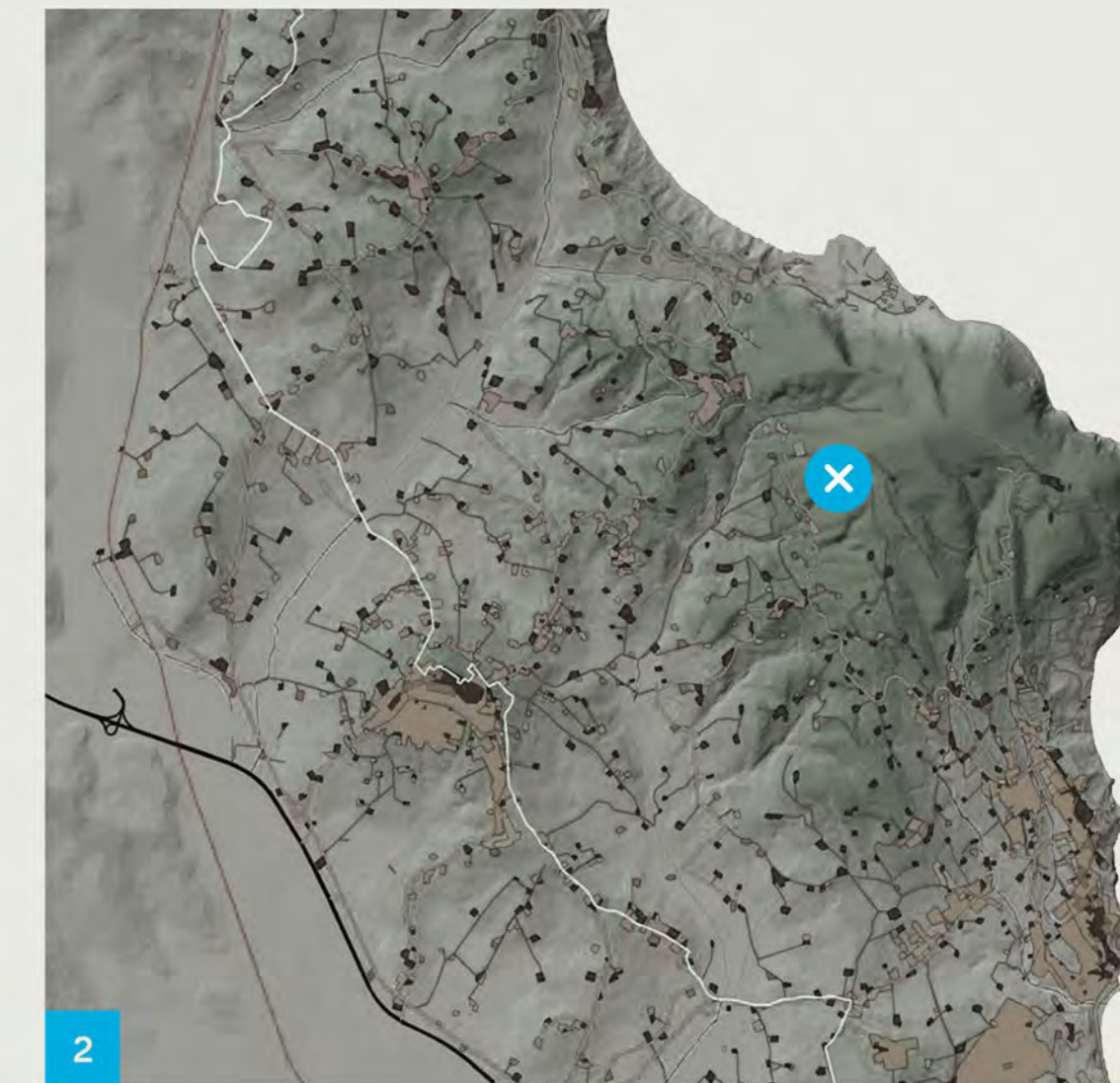
Alberto Recanatini

Sul versante meridionale del Monte Conero, in contrada "Bosco dei Rubini" di Massignano di Ancona, nei pressi di "Pian Raggetti" a circa 350 m di quota, si apre una antica cava di pietra nota con il nome di "Grotte Romane". Si ritiene infatti, che da queste cave provenga il materiale lapideo usato per la costruzione di alcune opere di età romana esistenti nella città di Ancona, l'anfiteatro e l'arco di Traiano in particolare. Questa tradizione orale potrebbe essere confermata da alcune scritte in rosso o carbone, individuate all'interno della cava. Interpretate dagli esperti, secondo l'epigrafia dell'epoca, tali scritte sarebbero riferibili all'età imperiale romana e conterrebbero, con menzione di un "magister fabricae" o sovrintendente della cava stessa, dati tecnici relativi allo scavo ed alla quantità del materiale lapideo estratto. Inoltre, a conferma di quanto tramandato oralmente, sono state individuate almeno tre diverse tecniche di scavo, una delle quali risalente al periodo romano come confermato anche dal rinvenimento fortuito di alcuni frammenti di lucerne tra il materiale detritico.



La cavità è caratterizzata da una planimetria labirintica tipica delle cave e si addentra per circa 150 m. Presenta una sezione con notevole pendenza a salire, realizzata probabilmente per seguire il filone migliore di materiale da estrarre o, forse più semplicemente per utilizzare il piano inclinato per agevolare il trasporto all'esterno dei blocchi calcarei da lavorare. Fonti orali hanno anche riferito che in tempi non lontani si conosceva uno sbocco delle cave sul lato mare al termine di una serie di gallerie discendenti che davano alla sezione del complesso ipogeo una forma a schiena d'asino per consentire un trasporto alternativo via mare verso la città di Ancona.

Secondo una suggestiva leggenda, raccolta localmente, questo sbocco verso il mare, avrebbe consentito nel 1860, all'indomani della battaglia di Castelfidardo, al generale pontificio Lamoricière di raggiungere Ancona superando il blocco delle truppe piemontesi nella zona di Massignano. Altre leggende connotano di mistero queste grotte: tra esse si ricorda quella di una rivolta di schiavi costretti a lavorare all'interno della cava in condizioni disumane. Gli insorti, uccisi i sorveglianti, si sarebbero dati la morte tra loro per non cadere vivi in mano alle milizie sopraggiunte per sedare la rivolta. Per questo le Grotte Romane, sono anche chiamate "Grotte degli Schiavi a monte" per distinguerle dalla più celebre Grotta degli Schiavi che si apriva al livello del mare presso gli scogli delle "Due Sorelle".



- 1 Una delle numerose scritte di età romana sulle pareti degli ambienti della cava
- 2 Le grotte romane di Massignano
- 3 Una delle numerose colonne presenti lungo il reticolo ipogeo, risparmiate al fine di garantire la staticità delle ampie volte
- 4 Consistente blocco lavorato rinvenuto all'interno degli ambienti ipogei
- 5 Planimetria della cava romana
- 6 Due speleologi seduti sul materiale di risulta della cava durante i lavori di documentazione, nel tratto in cui il percorso si interrompe a causa dei crolli
- 7 Tratto in cui è possibile notare la pericolosità e la difficoltà di accesso agli ambienti ipogei per i frequenti crolli delle volte